

la compagnia dei «Piccoli» di Podrecca e di alcune opere e operette per il Teatro Giuseppe Verdi di Trieste.

Nel 2007 il Borgo di San Rocco, a nome della città di Gorizia, lo insignì del «Premio San Rocco» per gli altissimi meriti nel campo culturale e teatrale. Nel 2012 vinse il Premio Flaiano per la regia di «Gin Game di Coburn», con Valeria Valeri e Paolo Ferrari.

Nel 2013, a grande richiesta di pubblico, tornò a dirigere la compagnia della Contrada nel testo più amato dal pubblico triestino, «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna (per la quinta edizione), che si riconfermò ancora una volta un grande successo.

Si dedicò anche alla scrittura drammaturgica, componendo, in collaborazione con Nino Perno «Quela sera de febbraio», «Un'Isotta nel giardino» e «Antonio Freno». Anche numerose commedie espressamente pensate per il teatro ragazzi, come «La vecchia e la luna», «Bandiera», «Scarabocchio», «Dietro la cometa», «È tutto per una rosa», «La vigilia di Natale» e «Giro giro tondo». Scomparve all'età di 87 anni nel 2014.

Maia Monzani

Attrice

Nata nel 1927 ha compiuto 90 anni sabato 5 agosto 2017 sul palcoscenico, per festeggiare infatti questo importante traguardo ha interpretato «Orcolat '76», l'oratorio civile che Simone Cisticchi ha dedicato al sisma del Friuli e che, dopo Gemona e Udine, è andato in scena all'Arena Alpe Adria di Lignano. Accanto al popolare attore e cantautore la superlativa Maia Monzani che con l'artista romano ha instaurato un rapporto di collaborazione oltre che di stima e di affetto.

Maia Monzani ha speso tutta la sua vita a teatro, dove ha lavorato con artisti del calibro di Annibale Ninchi, Tino Carraro, Salvo Randone, e nell'insegnamento, come logopedista, per oltre dieci anni all'Accademia filodrammatica «Nico Pepe» di Udine. Ricorda

lei stessa che quando c'era il teatro di mezzo, non ha mai esitato a «buttarsi», come quella volta «terribile in cui fui coinvolta per uno spettacolo degli allievi del terzo anno. Io che chiedevo continuamente il copione, la coreografa che invece mi chiedeva di far rivivere attraverso il movimento del corpo momenti difficili della mia vita. Il tema era la paura. Arrivati alla sera dello spettacolo in corte Morpurgo a Udine, convinta di non esserci dal momento che non capivo quale fosse la mia parte, ecco che la danzatrice mi si avvicina e mi chiede di raccontare la mia paura più grande, quella dell'abbandono. Fui così costretta a raccontare di quando, piccolina, temetti di essere abbandonata da mia mamma. Mi costò una fatica tremenda e impiegai diversi giorni a elaborare quel ricordo, che mi aveva ossessionata per molti anni. L'avessi saputo prima sarei scappata, ma c'era il pubblico...». Ecco il pubblico, il teatro, l'attore... «è una comunione, così l'ho sempre vissuta, fatta di complicità e aspettative, che aiuta reciprocamente, regala emozioni che arricchiscono e ti fanno conoscere meglio».

Maia Monzani è un'interprete sublime, una donna fuori dal comune, forte e tenace, graffiante e poliedrica, che sa leggere qualsiasi testo, dalle Sacre scritture in chiesa, a Dante, fino a testi di Ian Bernas che Simone Cristicchi ha voluto per il suo *Magazzino 18*, testi sull'esodo istriano. Non un momento della sua vita è stato inteso nella solitudine, ma la tenacia, la volontà e una determinazione fuori dal comune, anche dinanzi alle grandi tragedie della vita, le hanno fatto superare i momenti più complessi. Lei continua a lavorare, a dare una vibrante testimonianza di vita in qualsiasi luogo venga chiamata, varcando i grandi palcoscenici anche televisivi, o nelle piccole sale parrocchiali; una missione di vita, una fedeltà indiscussa alla sua città, con una forza interiore che è fede vera e testimoniata.